

**“Fertility preservation in lymphoma patients treated with immunochemotherapy with or without radiotherapy: results of a retrospective multicenter study of the Fondazione Italiana Linfomi (Ferty Care)”**

Annibali O.

Negli ultimi decenni è stato raggiunto un significativo miglioramento nei tassi di sopravvivenza dei pazienti con linfoma, di conseguenza si pone particolare attenzione alle tossicità a lungo termine. Data l'incidenza relativamente elevata di linfomi nelle donne in età fertile e la crescente tendenza a ritardare la gravidanza in età avanzata, il **problema della conservazione della fertilità è diventato sempre più importante**.

Lo studio retrospettivo, multicentrico, osservazionale, presentato dalla Dott.ssa Annibali, ha lo scopo primario di raccogliere informazioni sui metodi di conservazione della fertilità utilizzati prima della terapia nei diversi centri FIL partecipanti.

È stato coinvolto un campione di 414 donne affette da linfoma trattate dal 2010 al 2018 con età compresa tra 18 e 40 anni. La maggior parte delle pazienti era affetta da linfoma di Hodgkin (74%) e l'età mediana era di 28 anni. Durante la terapia, il 76% delle pazienti era stato sottoposto a trattamento con analoghi del GnRH e il 10% a terapia con contraccettivo orale. La criopreservazione del tessuto ovarico o di ovociti era stata utilizzata nel 23% delle pazienti. Solo il 10% delle pazienti ha presentato una menopausa anticipata post trattamento e sono state osservate gravidanze nel 10% delle pazienti. Lo stato menopausale è influenzato dall'età al trattamento e dal numero delle linee terapeutiche effettuate.

In conclusione, **lo studio ha dimostrato che la gravidanza è un evento possibile e sicuro nelle donne sottoposte a chemioterapia per linfoma** e conferma la necessità di un corretto e multidisciplinare approccio che vada a definire la migliore strategia di preservazione della fertilità in relazione all'età della paziente, al tipo di linfoma e al trattamento chemioterapico.